

LOTTA CONTINUA

bile suo
etario.
calato.
lo sta
n vers
e grup

fu quan
xica di
iare il
ria del
e oggi
e nuovi
lati sta
na sta
lo sta
anche
ché mai
tentual
tare l'
il siste
rto con
lavon.

« non
prima
e. « ne
de, co
stesso

Marco
sostate
ma di
maha
il pre
In
lo pub
i ferm
il ferm
ori si
repre
simen
Presid
lo era
prin

so et
Marco
irma
a sua
Juer
hò e
se. In
a fat
itico
sco i
a mai
fron
lai il
entou
serio
talliti
mori
stato
egli
f. l'ide
l'al
o del
a cri
... si
peun
e tra

C'est l'argent qui fait la guerre



carissimi compagni, cari lettori,
in questi mesi
se ne sono dette tante: che siamo pagati
dal PSI, che siamo pagati dal partito
radicale - Questa del partito radicale
è fatta poi a molti costi mantenuta
da far pensare che non avessimo più
problemi finanziari - Invece non è
così. Nel senso che non solo nessuno
ci "paga", ma nessuno ci dà soldi.
L'unica entrata extra che abbiamo avu
to ultimamente è una parte di soldi
(8.000.000) che Marco Boato e Mimmo
Pinto avrebbero dovuto dare al grup
po parlamentare e che invece hanno
dato a noi per farci compiere la
carta in questi giorni. 3 problemi
finanziari dunque ci sono: abbiamo bi
sogno urgentissimo di 30 milioni, entro
agosto. E' un bisogno così urgente che
ci costringe, per ora, a rinunciare alle
nostre 250.000 lire mensili.

Le consultazioni del presidente incaricato

Cossiga "sereno e fiducioso"

Una intensa giornata di incontri quella del presidente del Consiglio incaricato Francesco Cossiga. Nella mattinata ha ricevuto in modo informale i segretari dei partiti che dovrebbero garantire la sopravvivenza del governo da lui presieduto: nel pomeriggio quindi, a partire dalle ore 15, gli incontri ufficiali con le delegazioni di tutti i partiti rappresentati in Parlamento.

Nel breve intervallo dei suoi incontri Cossiga ha consumato un pasto freddo alla «mitica» buvette di Montecitorio. I giornalisti ovviamente lo hanno circondato per avere qualche dichiarazione. Il nostro non si è sbottinato molto ma, a parere di molti e anche del corrispondente Ansa, grazie a Dio, è apparso sereno e fiducioso e ancora una volta ha tenuto a sottolineare l'estrema brevità che intende dare ai tempi per la formazione del nuovo governo.

Ma nella mattinata oltre agli incontri del presidente del Consiglio incaricato altri incontri si sono svolti in modo più o meno ufficiale fra tutti quelli più rilevanti è avvenuto in un corridoio di Montecitorio fra il segretario del PSI Craxi e il presidente della DC Flaminio Piccoli.

E' proprio da parte del PSI

che arrivano in un certo modo le note più distensive. In una nota diffusa dall'ufficio stampa del PSI si afferma infatti: «Il PSI auspica che tutte le forze che hanno manifestato la loro disponibilità a contribuire direttamente alla formazione del governo, senza per questo dare vita ad una organica coalizione politica, che in questa fase non appare realizzabile, decidano di assicurare il loro concorso nel rispetto del loro specifico e autonomo ruolo». La nota sembra anche essere un invito esplicito anche al PCI perché si astenga e non voti contro.

Infine una pesante nota polemica nei confronti della designazione fatta dal presidente della Repubblica è venuta dalla delegazione radicale.

Pannella all'uscita dall'incontro con Cossiga ha fra l'altro affermato che il partito socialista porta intera la responsabilità di un eventuale governo Cossiga. Infine ha aderito alla proposta fatta da Magri per conto del PdUP per un incontro lunedì o martedì fra tutti i partiti della sinistra. Alò stato attuale delle cose le probabilità che il tentativo di Cossiga vada in porto sono notevoli, al di là dell'allarmismo più o meno voluto di alcuni organi di stampa.

UNA CENTRALE NUCLEARE SI AGGIRA PER LA SICILIA

Nicesmi, 3 — Una centrale nucleare Candu si aggira per le coste meridionali della Sicilia. I silenzi ed i misteri con cui i padroni dell'energia stanno cercando di realizzarla, impongono ai compagni una pronta mobilitazione ed una capillare controinformazione alle popolazioni interessate. Da quello che si è riuscito a sapere la centrale dovrebbe essere realizzata sulla costa mediterranea verso est fra Gela e Macconi oppure a ovest tra Gela e Licata. Già nella zona alcune iniziative sono state prese: a Gela, da tempo, in un pomeriggio sono state raccolte circa 3000 firme su una petizione al presidente della regione, Mattarella, perché si esprima chiaramente su una scelta che sta registrando un pronunciamento negativo pressoché unanime da parte della popolazione del luogo. Iniziative sono in corso a Nicesmi e Caltagirone dove la settimana scorsa si è svolto un coordinamento zonale per programmare una serie di mobilitazioni in tutta la zona. La centrale elettronucleare «CANDU» (reattore ad uranio naturale, progettato in Canada) da 600 MW è uno dei tanti «regali» che ci lascia il governo Andreotti. Infatti la decisione di installare le centrali di que-

sto tipo in Italia, fu presa direttamente in Canada, quando Andreotti vi andò in visita ufficiale. Dopo un primo periodo di smentite e menzogne, la conferenza ufficiale arriva con la delibera del CIPE del 23 dicembre '77, che approvando il piano energetico nazionale, scrive: «L'avvio delle sperimentazioni con unità ad acqua pesante, mediante l'ordinativo di centrali «CANDU» da localizzare rispettivamente in Sicilia e Sardegna». A quanto pare per quanto riguarda la Sicilia, la zona è stata già scelta.

Intanto, a Palermo, su iniziativa del comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche, è stato presentato un ricorso al TAR, contro la delibera del CIPE, ritenendola lesiva di alcune prerogative autonomistiche e comunque contraddittorie rispetto alle reali esigenze dell'isola. Inoltre proprio in questi giorni il PR ha chiesto una revisione dello statuto regionale, che unico in Italia, non prevede in nessun caso lo svolgimento di referendum consultivo locale, uno dei quali, dovrebbe essere appunto sulle scelte nucleari in Sicilia. La scelta del nucleare in Sicilia diventa così una chiara imposizione, se si pensa che da noi c'è una eccedenza nella produzione di energia elettrica,

che viene esportata in Calabria. D'altra parte la Sicilia ha a disposizione una quantità enorme di metano (3,5 miliardi di mc all'anno) che potrebbe essere utilizzato, se ci si attrezzasse per la bisogna.

Ancora abbiamo il sole, con i più alti livelli di irraggiamento e di insolazione di tutta Italia. Che sia una pura e semplice prepotenza l'ha ammesso pure il presidente del CNEN Colombo, dicendo che queste centrali rappresentano una soluzione d'emergenza, in quanto ci si vuole predisporre per un'energia abbondante e pulita, come quella che si può ricavare dal sole. Ma tutto questo è previsto nel 2030. Ma allora perché non utilizzare il metano, vistane anche la quantità, il quale certamente rappresenta una componente basilare nei prossimi 50 anni, per programmare la transizione ad una energia solare?

Saro Traina

Come prossima scadenza di lotta alla scelta nucleare è stata preparata una mostra che verrà allestita domenica 5 in piazza a Nicesmi. La mostra è disponibile per tutta la zona. I compagni che ne volessero usufruire possono rivolgersi direttamente ai compagni di Nicesmi domenica in piazza oppure alla sede di Radio Rossa in via Regina Margherita 23.

Tom Carini

Benzina e gasolio scarseggiano in tutta Italia

Ancora senza carburante

Continua lo sciopero dei cisternisti. La situazione è destinata a peggiorare se non si arriva ad un accordo. Ancora un week-end senza carburante

Roma, 3 — Ancora oggi vogliamo dedicare alcune righe del nostro giornale al personaggio Tom Carini. E' sorprendente come in Italia su certe questioni il silenzio della stampa, sempre pronta a riempire le sue pagine di «libertà di informazione» o di «obiettività delle notizie», quando c'è da seguire vicende nelle quali si trovano invischiati personaggi che hanno avuto un ruolo importante nelle scelte economiche e politiche in Italia.

L'ultimo di questi casi è Tom Carini. Oggi vogliamo dare altre notizie circa la sua carriera politica. Egli praticamente era l'uomo di fiducia di Ugo La Malfa, per quanto riguarda le scelte economiche e finanziarie che il PRI proponeva. Tanto è vero che Ugo La Malfa barattò, al tempo dell'elezione di Saragat, a presidente della Repubblica, i voti del PRI con il fatto che Carini dovesse essere cooptato al Quirinale, come esperto economico.

Così fu. Alla fine del settembre di Saragat, Carini per la sua fedeltà mostrata a La Malfa (Ugo) ebbe la presidenza dell'ICIPU. Naturalmente il silenzio stampa è sceso anche sulla ipotetica commissione di inchiesta parlamentare su Sindona, che, a quanto pare, è voluta da più partiti, fra cui il PRI!!

Mentre a Roma si tratta per far cessare lo sciopero delle autobotti, in tutta Italia si litiga per pochi litri di benzina nelle lunghe code davanti alle pompe di carburante. Molte sono chiuse (per ferie o per esaurimento delle scorte), quasi tutte invece sono prive di gasolio, che seguirà a mancare anche dopo la fine dello sciopero. Solo in centri minori è più facile fare benzina; al contrario, nelle località più massicciamente impegnate dall'esodo estivo o da migliaia di turisti residenti, la «caccia al pieno» è particolarmente impegnativa: si può aspettare anche ore per sentirsi dire che la benzina si è esaurita proprio quando si stava per raggiungere la sospirata pompa. Difficoltà un po' dappertutto per garantire i servizi pubblici, specie le corse delle autolinee. A Roma le ambulanze funzionano ancora solo perché, scortate dalla polizia, sono riuscite a superare le code e a fare il pieno; non è ancora sicuro invece che gli autobus continuino ad andare nel week-end.

La situazione in tutta Italia sembra comunque destinata a peggiorare a meno che non si arrivi subito ad un accordo tra le parti. E' infatti accaduto che il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, accogliendo il ricorso dei petrolieri, abbia sospeso la validità delle tariffe di trasporto fissate dai mini-

stero, provocando lo sciopero dei camionisti del settore, e per di più se ne sia andato bellamente in ferie lasciando tutti nel caos, senza discutere il ricorso presentato dal governo.

Le federazioni sindacali dei trasporti FIST-CGIL, FILTAT-CISL e UILTATEP-UIL hanno espresso «perplexità» per come si è arrivati allo sciopero degli autocisternisti, al di fuori di ogni ambito di «discussione unitaria», ma ha d'altro canto affermato di condividere le motivazioni della lotta e stigmatizzato la delibera del TAR del Lazio.

Ancora un week-end senza carburante quindi. E questo proprio quando sembrava che la situazione si andasse normalizzando dopo che i petrolieri, ottenuti i sospirati aumenti, stavano cessando le manovre di imboscamento, almeno della benzina. Lo sciopero, che in altri periodi sarebbe stato meglio «assorbito» dal sistema di distribuzione, ha fatto saltare un esile equilibrio, mostrando ancora una volta la precarietà delle strutture di rifornimento e gli effetti dirompenti del black-out energetico. Sarà bene cominciare ad abituarcisi, visto che all'orizzonte non si intravede non solo una soluzione ma neppure una tendenza al miglioramento: anzi in agguato, all'inizio dell'autunno, ci sono il mancato rifornimento degli im-

pianti di riscaldamento e la risalita della curva dei consumi elettrici.

Ecco la situazione nelle diverse regioni:

PIEMONTE. L'approvvigionamento di carburante sta diventando più difficile a Torino. Non si vedono autobotti e gli approvvigionamenti sono pressoché nulli. Dai depositi intorno a Torino non escono da due giorni le cisterne. Gruppi di trasportatori bloccano i cancelli e non lasciano passare nessuno.

LIGURIA. Situazione positiva in Liguria. L'80 per cento dei distributori sono riforniti regolarmente sia di benzina sia di gasolio. Quache difficoltà nei centri urbani dove i cisternisti in sciopero hanno lasciato all'asciutto il 50 per cento dei benzinai.

VENETO. Notevoli difficoltà vi sono in Veneto, particolarmente grave è la mancanza di gasolio: secondo i calcoli fatti soltanto il 10 per cento dei distributori è rifornito.

ALTO ADIGE. Sull'autostrada del Brennero i distributori sono privi di gasolio. Migliore è la situazione per la benzina. Tre cisterne fanno la spola dai depositi e i benzinai durante il tragitto sono scortate dalla polizia.

EMILIA ROMAGNA. Minima è la disponibilità di gasolio sulle autostrade, molte automobili sono ferme sull'autostrada. La benzina è disponibile al 70 per cento nelle stazioni di servizio.

TOSCANA. Critica è la situazione per quanto riguarda i rifornimenti del carburante. A Firenze da stamane i distributori hanno finito le scorte di benzina. Dai tre principali depositi della Toscana non esce nessuna cisterna. In diversi tronchi autostradali manca il gasolio in tutte le aree di servizio.

LAZIO. Gravi disagi e situazione caotica a Roma e in prossimità delle aree di servizio. Lo sciopero dei cisternisti ha costretto l'80 per cento dei benzinai a chiudere gli impianti. Per tutta la notte lunghe code presso i «self service» con zuffe tra gli automobilisti. La situazione è pressoché simile in tutte le province del Lazio.

Nelle regioni del Sud sono pochi i distributori che non hanno ancora finito le scorte di gasolio ed in gran parte si registrano nei piccoli centri.

SARDEGNA. Non si registra per il momento grosse difficoltà. In alcuni centri vi sono comunque lunghe file davanti ai distributori, ma i rifornimenti sono regolari.

Cari compagni, cari lettori

La nostra è una situazione paradossale (ma mica tanto visto in che paese siamo, in che anno, con quelle leggi sulla stampa, ecc.).

Lotta Continua è un buon giornale, è migliorato e può migliorare ancora; si rivolge ed offre la possibilità di esprimersi ad un'area sociale che altrimenti non ha canali di comunicazione (e questa è sicuramente la cosa che dovremo fare meglio in futuro); ha i costi più bassi di qualunque altro quotidiano e l'incidenza maggiore di soldi derivanti dalle vendite come fonte di finanziamento; è pane quotidiano indispensabile per sociologi, e giornalisti che — a proposito o a sproposito — discutano di emarginazione, mondo giovanile e così via. E' una cosa utile che può essere usata in modi diversi da gente diversa, al centro di polemiche anche aspre e tanto più viva anche per questo.

Lotta Continua è oggi tutto tranne che una barca che sta affondando e che si deve salvare a tutti i costi; un ente inutile da sovvenzionare a fondo perduto per garantire una misera sopravvivenza a chi ci lavora e il permanere di una vecchia testata « gloriosa ». Proprio perché nessuno ci « paga » è difficile che noi si possa mai arrivare ad una situazione finanziaria « senza problemi » (resta per esempio ancora un miraggio per noi avere un vero salario e non le 250.000 lire al mese che continuiamo a prendere ora). Stiamo però lavorando da tempo per essere meno esposti a scossoni, a pericoli di fallimenti e chiusure. E ci stiamo riuscendo. Se oggi torniamo, dopo tanto tempo, a chiedere soldi, non è per riaprire la catena senza fine degli allarmi, ma per affrontare una situazione di emergenza dovuta a fatti transitori. Anche da questo punto di vista non siamo una barca che affonda, ma una barca in difficoltà.

D'altra parte è da tempo che abbiamo puntato a garantire la vita del giornale attraverso la sua autosufficienza, che si basa prima di tutto sull'aumento delle vendite. Ciò non toglie che vogliamo trovare i modi perché la sottoscrizione, gli abbonamenti, tutte le forme in cui i lettori e i compagni possono contribuire a far vivere il giornale, tornino ad essere una « voce » fissa del nostro bilancio.

Resta, oggi, il carattere di urgenza assoluta, e straordinaria, della raccolta di questi trenta milioni entro agosto, non perché se arrivano poi a settembre non abbiamo più problemi, ma perché solo se arrivano possiamo realizzare le soluzioni ai problemi che avremo da settembre.

Entro il 10 agosto anche noi, come tutti i giornali, pubblicheremo i dati del bilancio dell'anno trascorso. Cifre, numeri che nessuno, o quasi, leggerà, perché da essi è impossibile farsi un'idea, anche se di massima, sulla situazione reale.

E poi molte sono le cose cambiate in questi ultimi mesi.

La prima pagina l'avete letta, e quindi già sapete che in questi giorni

A tutte — stop — radio libere — stop — Qui Lotta Continua — navigazione difficoltosa — situazione emergenza — ogni lunghezza onda trasmetta coordinata questa pagina — Radio Radicale già sintonizzata — nostro marconista disponibile ogni ora — telefono 06-5841835 - 5758371.

LOTTA CONTINUA

Uno sguardo dentro le BR

Emerite eccellenze: avete proprio rotto i coglioni

Il dittatore Somoza raggiunge l'imperatore della Persia

Come arricchirsi con Sindona

Anche il più piccolo paese ha un ufficio postale.

Carovita a 7%

Tennessi, Ovidio e Tanab Lafobvre riscoprono (cioè comprano) la libertà

Berlinguer affida Patti Sella

LOTTA CONTINUA

ci troviamo in cattive acque. Non è la prima volta, direte voi, e già pensate che non sarà neppure l'ultima. In entrambi i casi avete senza dubbio ragione.

Ma c'è qualcosa di nuovo, di diverso dalle crisi che abbiamo attraversato nel passato e che ci fa affrontare questa situazione, pure molto difficile, con una fiducia ancora maggiore di quella con cui negli anni trascorsi abbiamo affrontato situazioni analoghe.

Da cosa derivi questa fiducia, vi sarete già chiesti, ancor prima di domandarvi di quale natura siano le nostre difficoltà attuali.

Curiosità, l'una e l'altra, più che legittime. A febbraio ed a marzo, gli ultimi due mesi di cui abbiamo incassato l'importo delle vendite, ci vengono saldate infatti dopo 90 giorni, la media delle copie vendute quotidianamente è stata di 23.963. Una cifra di per sé rispettabile. E nel mese di aprile, lo ricorderete, insieme al mutamento della veste grafica, aumentammo a 16 il numero delle pagine. I dati raccolti da noi direttamente in alcuni grandi centri parlano di un aumento lento, ma costante delle vendite, pari, nei primi giorni di maggio, ad un 7-8 per cento. Ma non si tratta solo di questo. Per la prima volta, dopo anni di chiusure invalicabili, si sono finalmente aperte concrete possibilità di ottenere da un istituto bancario un prestito, il famoso mutuo, in base alla legge sull'editoria, che ci consentirà di acquistare una rotativa molto più veloce e un impianto di fotocomposizione, mettendo finalmente in pensione le vecchie linotype. Il che ci consentirebbe di ridurre ulteriormente i costi di produzione.

E vi ricordate del vecchio progetto della doppia stampa a Milano? Certamente, risponderanno alcuni di voi, a suo tempo sottoscrivemmo anche per quel progetto... Bene è nostra intenzione attuarlo da questo inverno. Così anche voi di Torino e Genova LC la potrete trovare tutti i giorni in edicola e noi venderemo più copie.

C'è infine, poi cominceranno le note dolenti, la riforma dell'editoria. E' stata congegnata per regalare miliardi alle grandi testate. In qualsiasi forma tuttavia riusciranno ad imporla, non potranno cancellare alcuni vantaggi di cui usufruiremo anche noi: il rimborso ulteriore sul prezzo della carta e quello del 50 per cento sui servizi (agenzie di stampa, telefoni, ecc.). Il che vorrebbe per noi dire una riduzione di quasi il 25 per cento di tutti i costi.

Le vendite aumentano, finalmente potrete fare pure degli investimenti, perché dunque una nuova sottoscrizione?

Negli anni passati facevamo parte integrante del bilancio i circa 170 milioni annuali che Democrazia Proletaria dava a Lotta Continua quale parte spettante del finanziamento pubblico dei partiti. Ora non solo questa entrata è venuta meno, ma ha complicato ulteriormente la possibilità di ottenere crediti dalle banche.

Accanto a questa mancata entrata un'altra pari a circa 130 milioni, del mancato rimborso della carta ha reso la nostra situazione finanziaria nel breve periodo estremamente precaria.

All'aumento del costo della carta, come di quello dei trasporti derivante dal rincaro del gasolio, saremmo riusciti in qualche modo a far fronte.

Ma il tutto è avvenuto simultaneamente e le difficoltà si sono dunque moltiplicate.

Insomma c'è qualche falla a bordo, i marinai sono pure stanchi, ma si intravede la terra.

SOTTOSCRIZIONE

MILANO: Ettore M., 10.000; Paolo D. e Massimo P., 20.000; Emiliano S. e Aldo S., 20.000; FIRENZE: una compagna, 20.000; dalla Sicilia: 20.000.

TOTALE 90.000
TOTALE PRECEDENTE 578.060
TOTALE COMPLESSIVO 668.060

Carovana per il disarmo

Occupata simbolicamente una fabbrica d'armi in Olanda

Domani arriverà in Germania

(dal nostro inviato)

Brunssun (Olanda), 3 — La manifestazione della carovana del disarmo che ieri a Bruxelles ha dato vita ad uno splendido happening davanti alla sede centrale della Nato ha lasciato oggi il Belgio per l'Olanda.

Ieri la TV belga ha dedicato alla manifestazione un lungo servizio. Infatti è la prima volta nella storia della presenza Nato in Belgio che avviene una dimostrazione di questo tipo. Mentre uno schieramento di poliziotti belgi e di addetti alla sicurezza interna della base stazionavano davanti agli ingressi, la manifestazione ha accolto con canti, balli, fiori, applausi ironici, i funzionari e gli im-

piegati che lavorano presso il centro politico ed amministrativo dell'alleanza atlantica. Stamattina proseguendo per l'Olanda facciamo sosta presso la fabbrica d'armi F.N.L. la maggiore produttrice — dopo la Remington in Usa — di armi leggere nel mondo.

Alle 15 gli ingressi della fabbrica sono stati pacificamente occupati da un commando di manifestanti che ha simulato una battaglia e poi la morte in guerra. La carovana ha così dichiarato la sua guerra — fatta di canti di fucili di legno e aerei di carta, di facce dipinte e di musica — alle fabbriche di morte. La popolazione e gli operai hanno seguito il tutto con crescente

simpatia. Ora alle 17,30 siamo a Brunssun, sede del Comando delle forze alleate del Centro Europa. Qui stanno i comandi del gruppo armati del Nord, del Centro, della seconda e quarta forza aerea alleata. Molta gente segue la manifestazione lungo il viale che porta alla gigantesca base. Tutti sono abituati a questo tipo di dimostrazioni e hanno voglia di parlare con noi. Di ritorno dalla base si andrà alla piazza centrale di questa cittadina olandese. Vi sarà musica, spettacoli, balli. Gli unici separati dalla festa saranno i soldati NATO consegnati dai comandi dentro i cancelli della base.

Giorgio Boatti

ANIC: di Ravenna: respinto l'accordo sindacale dei chimici

Ravenna. Per la prima volta in uno stabilimento dell'Emilia Romagna, il sindacato confederale è stato messo in minoranza. È successo nello stabilimento dell'ANIC di Ravenna, che con i suoi 4.200 operai, è l'azienda più grossa della regione. La FULC, al contrario di Ottiana, dove ha rimandato nel tempo la dismissione sulla bozza di piattaforma dei chimici, giacché prevede un ampio no alla stessa bozza, si è presentata tranquilla in assemblea, sebbene ci fossero evidenti all'interno dell'azienda segni di insoddisfazione nei confronti della ipotesi di contratto. Il NO dell'assemblea è stato inatteso e ha suscitato grande sconcerto nei sindacati. All'assemblea, che ha respinto il contratto, hanno partecipato oltre 1.300 operai su 4.200, e si calcola che almeno il 60 per cento abbia respinto l'accordo.

Chiesta dalla famiglia De Mauro la prosecuzione delle indagini

Palermo, 3 — Eida De Mauro e le sue due figlie faranno il possibile perché non sia archiviata l'istruttoria sulla scomparsa del loro marito e padre, il giornalista Mauro De Mauro, avvenuta a Palermo in circostanze misteriose il 16 settembre del 1970. Le tre donne hanno incaricato l'avv. Nino Marazziti del Foro di Roma, e l'avv. Francesco Crescimanno, del Foro di Palermo, di insistere in un tal senso con il giudice istruttore Giovanni Micciché.

Nei giorni scorsi il pubblico ministero Domenico Signorino ha chiesto il proscioglimento dell'unico imputato — accusato di favoreggiamento dei rapitori di De Mauro, rimasti ignoti — che è un anziano consulente tributario assai noto a Palermo, Nino Buttafuoco. Questi si è sempre detto innocente e sostiene tuttora di aver più volte avvicinato Eida De Mauro dopo il rapimento del giornalista per «atto di umanità» e per fare il possibile «per essere di aiuto ai familiari del giornalista».

Incontro DC sindacato di polizia

Roma, 3 — Si è riunito nella sede della direzione della DC in piazza del Gesù l'esecutivo nazionale del sindacato di polizia aderente alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Nell'incontro avuto con il sen. Signorello, responsabile della DC per i problemi dello Stato, la federazione unitaria, rappresentata, tra gli altri, dal segretario confederale della CISL Nino Pagani, ha ribadito la necessità — informa un comunicato del sindacato — «di pervenire rapidamente alla riforma e alla smilitarizzazione della pubblica sicurezza al fine di rispondere alle esigenze di sicurezza e legalità costituzionale del paese. I rappresentanti della federazione unitaria hanno nel contempo espresso un giudizio positivo per l'ampio riconoscimento avuto dal parlamento nell'accogliere gli emendamenti proposti dal sindacato di polizia».

CORTE DI APPELLO DI ROMA CANCELLERIA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
N. 2696/74 R.G.

La Corte d'Appello di Roma - Sezione 3ª Penale con sentenza del 18-4-1977 (esecutiva il 28-11-1978) ha condannato:

CAMBRIA VALLI ADELE LUCIANA, nata a Reggio Calabria il 12-7-1931 e residente a Roma alla pena di L. 300.000 di multa quale colpevole del reato di diffamazione a mezzo stampa, commesso in Roma nei giorni 9-11-16 maggio 1972, per aver pubblicato sul quotidiano «Lotta Continua» articoli contenenti frasi lesive della reputazione personale nei confronti dell'Agente di PS Zonca Settimio. Pubblicazione per estratto della sentenza sul quotidiano «Lotta Continua».

Estratto per pubblicazione
Roma, 25-7-1979

Il Direttore di Cancelleria
(V. Giuliani)

Liquichimica di Saline: Ursini denunciato per truffa pluriaggravata

Reggio Calabria, 3 — Dopo la condanna della settimana scorsa ad un anno e mezzo per la chiusura dello stabilimento Liquichimica di Saline Ioniche, Raffaele Ursini, presidente della società, è oggi protagonista — assieme ad altri otto amministratori dello stabilimento — di una nuova vicenda giudiziaria.

Un giudice istruttore del tribunale di Reggio Calabria li ha infatti rinviati a giudizio per «truffa pluriaggravata», per avere — dice l'accusa — «mediante artifici e raggiri, alterato bilanci e fatto apparire la "Liquichimica biosintesi" come debitrice della "Liquigas" di due miliardi e 300 milioni di lire, mentre era in effetti la Liquigas ad essere debitrice di oltre 7 miliardi di lire della Liquichimica».

Questi raggiri, secondo l'inquirente sarebbero stati attuati allo scopo «di dare una concreta dimostrazione dell'impegno finanziario della Liquigas nelle iniziative industriali programmate dalla Liquichimica», al fine di prospettare la validità dell'iniziativa anche in mancanza dell'autorizzazione del Ministero della Sanità per la produzione delle bioproteine, a causa del possibile autonomo funzionamento degli altri reparti destinati a diverse produzioni (acido citrico, citrati, acidi grassi sintetici e aminoacidi). Un'altra accusa agli 8 amministratori è quella di «falso in bilancio».

Sciopero dei traghetti per le isole Eolie

Milazzo (Messina), 3 — I collegamenti marittimi tra il porto di Milazzo (Messina) e le isole Eolie sono da oggi parzialmente bloccati per lo sciopero del personale di bordo della «Caravaggio», la più grande delle tre motonavi della «Siremar» che consentono di raggiungere l'arcipelago della Sicilia. I marinai della «Caravaggio» protestano per l'insufficienza degli organici, che, a loro avviso, non consente di fronteggiare l'aumentato volume di traffico.

Il disagio è piuttosto rilevante, considerato che l'agitazione coincide con la punta massima di esodo e con le buone condizioni climatiche che hanno ancora più favorito l'afflusso di turisti, arrivati nel porto di Milazzo con ogni mezzo.

I dirigenti della «Siremar» per sbloccare la situazione hanno proposto di ampliare gli organici, riducendo però le paghe: tale proposta è stata respinta e gli addetti alla «Caravaggio» hanno proclamato lo sciopero ad oltranza.

Sparatoria a piazza del Gesù

“Ci siamo sparati fra di noi”

Per due ore le squadre speciali e i carabinieri impazzano per il centro terrorizzando tutti. Soltanto a tarda sera la questura dichiara che non era un attentato

Mancavano pochi minuti alle 21 quando alla sala operativa della questura è arrivato l'allarme. Da due automobili passate da piazza del Gesù — dove era in corso la riunione della direzione democristiana — erano stati esplosi due colpi di arma da fuoco contro gli agenti di guardia uno dei quali era rimasto ferito. Immediatamente è scattato il piano di allarme preparato dall'antiterrorismo dopo l'attentato di piazza Nicosia. In pochi minuti posti di blocco hanno chiuso la zona in cerchi concentrici ma degli attentatori nessuna traccia. Alle 21,35 avanti alla sede della DC erano riuniti il capo della polizia Coronas il ministro degli interni Rogno, il capo della DIGOS di Roma Spinella ma nessuno di loro rilascia dichiarazioni alcuna. Come al solito «si mantiene il più stretto riserbo sulle indagini». L'unica eccezione la fa il buon Zaccagnini che dichiara: «è ovvio un preciso movente politico. Un nuovo attentato contro il nostro partito». Intanto la zona di piazza Venezia, Campo de' Fiori

e via del Corso era setacciata con controlli a tappeto. I terroristi, secondo le informazioni raccolte, erano fuggiti a bordo di due auto una FIAT 128 rossa e una Mini Morris verde rinvoltate nelle vicinanze da una pattuglia in perlustrazione.

Ma quando sembrava che il mosaico fosse ormai ricostruito, un funzionario è sbottato: «Ci siamo sparati fra di noi».

I fatti in realtà erano andati così: in una viuzza che collega Piazza del Gesù a Via delle Botteghe Oscure si sono sentite tre modeste esplosioni provocate da una saldatrice elettrica difettosa azionata da tre operai dell'Enel che eseguivano una riparazione.

I colpi hanno fatto saltare i nervi ai poliziotti davanti alla sede della DC che hanno cominciato a sparare alla cieca ferendo un loro collega. Insomma un errore che è durato un'ora e mezza con il rischio per centinaia di passanti che qualcuno ci rimettesse la pelle.

Uno dei proiettili sparati in aria dagli agenti ha ferito a un piede una delle guardie di PS in servizio (da la Repubblica 3-8-79)

I nostri numeri di telefono che funzionano sono: per dettare e registrare 06-5758371;

per brevi comunicazioni 06-5741835.
Redazione milanese: 02-8399150; Redazione torinese: 011-835695.

Imperi

Brzezinski all'URSS:

Noi abbiamo mollato l'IRAN, voi mollate l'Afghanistan!

Il consigliere americano per la Sicurezza nazionale ribadisce che tutto il mondo è paese: il suo

Il « falco » Brzezinski ha ripreso il volo. Il consigliere presidenziale americano per gli affari della sicurezza nazionale (l'unico settore dell'amministrazione che è passato indenne attraverso la purga di alcune settimane fa), leggendo un discorso preparato per il Congresso di una associazione che si occupa di problemi internazionali, ha ribadito il concetto secondo cui quando si parla di « sicurezza nazionale » ci si riferisce in realtà al mondo intero.



Brzezinski

Infatti: « Il potere militare americano deve essere capace di proteggere i nostri interessi all'estero, comprese le tre zone strategiche vitali al di là del nostro emisfero: l'Europa Occidentale, il Medio Oriente e l'Estremo Oriente ». E subito dopo Brzezinski ha chiarito come lui intende mettere a frutto il potere militare americano: « Dobbiamo assicurare che abbiamo l'accesso ed i mezzi per proiettare la nostra potenza dove essa è necessaria e farlo nella forma e livello d'intensità appropriati », dove quel « proiettare » rende a meraviglia l'idea della famosa forza d'intervento rapido composta da unità speciali di marines addestrate alla guerra nel deserto ed in grado di operare in assoluta autonomia logistica per almeno due mesi. Insomma la « Task Force », di cui si è fatto tanto parlare in questi ultimi tempi.

Questo per quanto riguarda il Medio Oriente ed i pozzi di petrolio. Ma evidentemente non sono solo i palestinesi e le minacce di attacchi terroristici alle petroliere nel Golfo Persico a mettere a repentaglio la sicurezza nazionale degli States. Il problema sono gli equilibri mondiali e la stabilità dei confini fra le zone d'influenza delle superpotenze. In queste regioni di confine — dice Brzezinski — anche la politica interna degli stati diventa una questione di sicurezza nazionale americana, poiché vi è un crescente pericolo che i conflitti interni possano degenerare in confronti internazionali. Qui ne ha dette di belle: « Noi ci opponiamo decisamente allo sfruttamento diretto o indiretto di tali conflitti ed il nostro rispetto per la sensibilità di altre parti sarà influenzato dal

loro rispetto per le nostre preoccupazioni... gli USA hanno perseguito politiche prudenti durante alcuni recenti cambiamenti, le cui conseguenze non sono indifferenti per noi, e ci attendiamo che gli altri analogamente si astengano dall'intervenire e dal compiere sforzi per imporre dottrine estranee a popoli profondamente religiosi e consapevoli della loro identità nazionale ».

Questi « altri » ovviamente sono i russi, ai quali Brzezinski in pratica rivolge il seguente invito: gli USA sono stati bravi e rispettosi della religiosità e dell'identità nazionale, ed hanno mollato l'Iran; voi ora mollate l'Afghanistan...

L'invito, come sempre, è fatto mostrando la rivoltella sotto la giacca. Affermando che l'incessante potenziamento per oltre 15 anni delle forze nucleari strategiche da parte dell'URSS « è andato ben oltre qualsiasi ragionevole necessità di scoraggiare attacchi contro di sé Brzezinski ha concluso rassicurando gli ascoltatori sul fatto che l'America non è da meno, e non è stata a guardare nel frattempo. Oltre a promuovere il miglioramento complessivo delle armi convenzionali in seno alla NATO, gli Stati Uniti hanno in corso consultazioni con gli alleati sull'armamento delle armi nucleari tattiche. « Stiamo aumentando il nostro potenziale militare e, conformemente ai desideri espressi dai nostri amici in quella parte del mondo, la nostra presenza militare in prossimità del Medio Oriente al fine di garantire i nostri interessi ».

Bolivia

Manifestazioni contro Paz Estenssoro

Un morto e venti feriti. Il congresso rimanda e elezioni presidenziali

Situazione sempre più drammatica e confusa in Bolivia. Lo sciopero proclamato dalla Centrale Operaia Boliviana (COB) per protestare contro la probabile elezione di Paz Estenssoro, da parte del congresso, alla presidenza della repubblica, si è concluso tragicamente. Lo sciopero, che aveva paralizzato la capitale Boliviana, è terminato ieri sera con gravi incidenti: un morto e centinaia di feriti negli scontri fra dimostranti e polizia. La protesta annunciata giorni fa era stata indetta dalla UDP (Unione delle sinistre) che alle elezioni aveva ottenuto la maggioranza relativa per contestare la preventivata elezione di Paz Estenssoro, candidato del par-

tito che aveva ottenuto il secondo posto alle elezioni. Le sinistre contestano questa probabile decisione del congresso, sostenendo che non rispetta la volontà del popolo Boliviano. Estenssoro sarebbe stato eletto perché il suo partito, il Movimento Nazionalista Rivoluzionario, detiene la maggioranza all'interno del congresso e avrebbe usufruito dell'appoggio dei deputati della destra di Hugo Banzer. Dopo questa manifestazione conclusasi tragicamente sembra però che ci siano possibilità di nuovi sviluppi.

Hugo Banzer ha fatto sapere di essere disponibile ad appoggiare Paz Estenssoro solo se questo varerà un governo di unità nazionale. Il congresso inoltre ha deciso di sospendere i la-

vori al fine di « consentire alle maggiori formazioni politiche di raggiungere un'intesa che porti alle elezioni del nuovo presidente della repubblica ».

Voci insistenti prevedono che nelle prossime ore dovrebbe esserci un incontro fra Paz Estenssoro e il vincitore delle elezioni Siles Suazo. Solo con questo accordo si potrà scongiurare la possibilità che ancora una volta in Bolivia i militari restino al potere, perché solo questo accordo potrà garantire una relativa stabilità al paese. I militari da parte loro tramite il presidente della repubblica sono intervenuti nella questione, dichiarando che lo sciopero di ieri è stato « una inutile provocazione e un pericolo per la democrazia ».

Dirigente vietnamita fugge a Pechino

Pechino, 3 — Un portavoce autorizzato del Ministero degli Esteri cinese, interrogato oggi dagli ANSA circa l'arrivo a Pechino come profugo politico del vicepresidente dell'assemblea nazionale vietnamita Hoang Van Hoan, ha semplicemente risposto « no comment ». La risposta equivale in pratica ad una conferma della notizia.

Il caso Hoang Van Hoan è esploso ieri allorché l'ultimo numero in edicola della rivista di Hongkong *The Far Eastern Economic Review* pubblicava che l'importante esponente vietnamita aveva colto l'occasione di una sosta a Karachi (Pakistan) dell'aereo che lo portava nella Repubblica Democratica Tedesca, per sfuggire a coloro che lo accompagnavano, mettersi in contatto con i rappresentanti cinesi e raggiungere in seguito Pechino. Le simpatie filo-cinesi di Hoang Van Hoan non erano un mistero; appartatosi dalla vita politica dopo la rottura tra Haoni e Pechino, Hoang era stato costretto, sembra, di recente a riapparire in pubblico, ma lo aveva fatto indossando una giacca verde di taglio cinese su cui aveva appuntato un distintivo con l'immagine di Mao Tse-tung.

Insieme con il presidente dell'assemblea Troung Chinh e con il vicepremier Phan Hung, Hoang era stato uno degli esponenti di spicco che aveva raccomandato una politica più duttile nei confronti della Cina e che, ad ogni modo, era ostile all'attuale orientamento di Hanoi sempre più legato all'Unione Sovietica. Si tratta di un gruppo di minoranza in seno al Comitato centrale del Partito comunista del quale fanno parte anche Nguyen Van Linh e Voi Van Kiet (che tuttavia sarebbero ancora membri dell'Ufficio politico). Non si sa se questi due personaggi ab-

biano una posizione analoga a quella di Hoang per ciò che riguarda la politica estera vietnamita. Si sa però che essi lo scorso anno furono oggetto di severe critiche per essersi opposti al processo di collettivizzazione forzata nel sud del paese.

L'arrivo di Hoang Van Hoan a Pechino, rappresenta un fatto politico di notevole importanza. Le divisioni in seno alle alte gerarchie del partito vietnamita sono venute alla luce anche, evidentemente, non solo

per l'acutizzarsi del contrasto con la Cina, ma anche per le gravissime difficoltà interne come attestato dal continuo flusso di profughi e dalle notizie in base alle quali il paese attraversa una crisi economica senza precedenti. A tutto ciò si aggiunge l'andamento negativo della guerra in Cambogia ed il fatto che questa nazione, alle soglie di una gravissima carestia, rischia di trasformarsi in una nuova passività per la già drammatica situazione del Vietnam. (ANSA)

Iran: si vota per la costituente

Mancano però i « Partito Repubblicano popolare islamico » di Madari e il Fronte Nazionale (laico) insieme ad altre formazioni minori

Teheran, 3 — Sono iniziate stamani nella calma e nell'ordine in tutto l'Iran le operazioni di voto per l'elezione dei 73 « esperti » dell'assemblea costituente cui verrà demandato l'esame del progetto della nuova costituzione.

L'affluenza alle urne si svolge regolarmente ma senza passione e senza entusiasmo: anche nelle campagne, ove il numero dei partecipanti è nettamente superiore a quello delle città (gli aventi diritto al voto sono 20 milioni), non si è notata quella « corsa » che pure era stata auspicata alla vigilia del voto dall'ayatollah Khomeini.

I 18 mila seggi elettorali sistemati nelle moschee, nelle scuole, in certi edifici pubblici e perfino sui marciapiedi, sono

tutti posti sotto la sorveglianza dei « guardiani e guardiane della rivoluzione » (milizia armata filo-Khomeini) per lo più armati di fucili automatici.

Ogni elettore riceve, al momento del voto, un foglio di carta diviso in tre parti. Una di queste verrà inserita in un'urna di plastica riaperta da un pezzo di stoffa; su questa scheda egli avrà scritto — o vi avrà fatto scrivere, poiché stando ai dati disponibili il 70 per cento della popolazione iraniana è analfabeta — i nomi dei candidati prescelti. Le altre due parti sono destinate ai controlli amministrativi, assai più rigorosi — riferiscono i corrispondenti — di quelli attuali in occasione del referendum istituzionale.

3 miliardi x 3 = 1 miliardo

ovvero "La tragedia dell'arte"

Primo tempo di una commedia che tocca



Personaggi e Interpreti

Simone Carella
Giuliano Cordovado
Leo de Bernardinis
Lisi Natoli
Silvana Natoli
Perla Peragallo

Simone Carella
Giuliano l'Aprostata
Leo de Bernardinis
Lisi Natoli
Silvana Natoli
Perla Peragallo

Personaggi minori: (in ordine non alfabetico)

L'ascensore Nicolini
Luigi Squarzina
Romolo Valli
Spoleto
Alida Valli
Giuliano Vasilicò (un halbziante musicante randagio)

Giuseppe Bartolucci (con parukka)
Nessuno accetta la parte
Albani Elsa
Valli Romolo
Spoleto
Carlo Quartucci in Tatò (per affinità vocali neo realistiche)

Personaggi inferiori:

1. Birro
2. Birro (muto)
3. Birro (con cacca)
4. Birro (con cacca)
- 1 due gemelli
- 1 due Veneziani

Andrea Ciullo detto «Er detto»
Renzo Tian
Giorgio Streheler
Giorgio Strehker (detto er Gelatina)
Veneziani
Gemelli

Altri Birri saranno sciolti di volta in volta a tempo debito da sotto sabbia.

L'azione si svolge in riva alla Driatico selvaggio.

Regia: Luchone Ronchone



Ad apertura di Minchia si apre il sipario a Tempo.

Nel frattempo donne in Tampax estraggono le cifre ministeriali scritte sugli strumenti igienici stessi. (Sia ben chiaro che per ovvi motivi le parti sudette saranno interpretate dai Birri e da Romolo Valli.)

Nel frattempo entra anche Beethoven in sembianze musicali opera 69.

Di lontano si odono tuoni lontani. La luce è livida come i volti degli Astanzani. Hanno rigettato l'invito d'Astanza:

- A) Bruno Mazzali
 - B) Memè Perlini
 - C) G.C. Nanni
 - D) M. Ricci (in Minorca)
 - E) C.R. nonché R.C. (cioè C. Recondi e R. Caporossi)
- pur troppo, da allora, è chiamato nel suo quartiere, «Sor delegato mio nun (però i due hanno delegato L.D.B. che so' boiaccia)».

DI COLPO LA BEVUTA E' APERTA

Coro di donne in Tampax. (Intonazioni alla D'Offizzi-De Clara).

Primo Tampax — 14 miliardi del Ministero per il Teatro tutto!

Secondo Tampax — (con voce miserocchia) — 900 milioni alla Sperimentazione: circa 70 formazione!

Terzo Tampax — (Bruno Cirino, uno dei Birri sotto sabbia, ergendosi insabbiato dalla sabbia, in riva alla Driatico, appoggiando spudoratamente i gomiti sporchi sul tavolo del '600 di L.D.B. urla, senza farsi sentire).

— 40 Cooperative: due miliardi e cento milioni! Per diocò!!!

Quarto Tampax — (Uscendo dalla bocca di Romolo Valli).

— 47 compagnie privées: due miliardi e mezzè!!!

Quinto Tampax (Super) — II Stabili: tre miliardi e mezzo!

(Lo dice ridendo beffardo sotto Baffi). I Tampax, insabbiati dopo l'uso, vengono raccolti e divorati dal Primo Birro detto «Er Detto».

Scoppia il temporale minacciato. La luce si fa viola per la rabbia.

Entra Chopin anche egli in sembianze musicali.

Ed entra anche, sfilando sul tavolo del '600 di L.D.B. un corteo immenso di disoccupati organizzati.

Nel silenzio, cartelli agghiacciati.

Primo — Eliminazione delle differenze attualmente esistenti, sul piano normativo, tra compagnie primarie, di giro, sperimentali, ecc.

Secondo — Programmazione teatrale interregionale, con spazi economici, intesi come spazi amministrativi in quanto politici, a cui tutti possano accedere con le stesse modalità.

Terzo — Il ministero deve uscire dalla logica assistenziale, che si afferma oggi attraverso l'erogazione di contributi, e affermare la sua funzione produttiva con finanziamenti intesi come investimenti produttivi. Questo cambiamento può avvenire:

A) eliminando i tempi morti di ricezione dei finanziamenti, come attualmente vengono gestiti dalla Banca Nazionale del Lavoro.

B) ridefinendo le funzioni e il ruolo dell'E.T.I. (ente teatrale inutile e assente teatrale italiano); ruolo che va eliminato e sostituito dalla programmazione interregionale, vedi punto 2, in grado di garantire a ciascuna compagnia di ciascun artista di teatro lo stesso numero di giornate recitative: non tocca alle compagnie o all'artista realizzare le condizioni per poter svolgere il proprio lavoro, deve essere il ministero, in quanto coordinatore dell'attività teatrale, ad assicurare le condizioni perché ciò avvenga.

Quarto — Vogliamo cambiare la condizione di artisti precari in artisti precari: condizione necessaria è che le compagnie o l'artista siano in grado di utilizzare la propria progettazione in un ampio.

Quinto — E allora l'attività teatrale deve configurarsi in 2 fasi: la prima produttiva, garantita dal finanziamento pubblico, la seconda distributiva, garantita dalla programmazione interregionale.

A questo punto Lisi Natoli, acciuffato da una mano i capelli dell'ascensore e dalla cultura e brandendo con l'altra una birra, sibila con accento precario:

Lisi Natoli — Sia ben chiara una cosa: i soldi messi nel quadratino dell'ascensore non devono essere considerati solo soldi.

Leo De Bernardinis — Appunto. Devono essere considerati economia; e per economia spazio, voce; noi non vogliamo essere marginalità. Squarzina e gli altri vengano emarginati o si decentrino il desiderio sessuale. Noi vogliamo che i loro non sanno utilizzare.

Ma l'ascensore Nicolini, essendo prelevato da G. Bartolucci con parukka, bandona, a queste parole, la parukka e le mani dell'allibito Lisi e «calvo» re» va a scrivere un articolo sul semi-freddo da Fassi (nota gelateria mana).

Leo De Bernardinis — (inseguendo Bartolucci per riportarlo al tavolo) — teatro non è carriera, è impegno sempre. Non è un mezzo! Non è un mezzo! Il teatro è soltanto una delle cose attenti in questi tempi di cronaca che letteralmente è come tutte le altre cose inferiori né...

Primo Birro — Chiediamo a Lisi Natoli Perché secondo te oggi un certo teatro non userei più né la parola sperimentale né la parola avanguardia, perché, questo teatro è discriminato?

Lisi Natoli — C'è un'impossibilità parte degli organismi istitutivi di capire a capire quello che cambia nella cultura. Gli organismi istitutivi, proprio la loro cultura che sta indietro rispetto alle cose che vanno avanti, non possono mai capire la sperimentazione teatrale.

Ministero

re

to ca agli altri finire

rti di rior la ricerca teatrale. Ma noi non vogliamo assumere un atteggiamento passivo: anzi, da Nazioni è proprio sul terreno delle istituzioni che vogliamo confrontarci. Per esempio si è molto discusso sul problema dei borderò delle piazze. Noi diciamo: noi facciamo gli spettacoli, le piazze mettetecela a disposizione voi.

Leo De Bernardinis — Perfetto! Il borderò (che, nota del Secondo Birro, significa testimonianza dell'avvenuto spettacolo) il borderò dico, è solo una nostra documentazione, ma la responsabilità di questa documentazione è loro. Quanti ce ne vogliono 180 per avere i soldi per vivere facendo teatro ed essere riconosciuti come compagnia primaria, cooperative, ecc. e la nostra? Bene, ci diano 180 piazze. E noi in artisti porteremo 180 borderò.

Intanto di lontano si forma una gobba che le c...
rado di m...
one in m...

Primo Birro — Ma loro chi? Il ministero? L'E.T.I.? Le Regioni, gli Enti Locali?

Lisi Natoli — Qualsiasi organismo, si chiamerà esso Ministero, ETI, Partito, Regione, ecc.

Silvana Natoli — E dato che si autodefiniscono organismi democratici, devono garantire alla sperimentazione, pur non isoscendone le stesse piazze, luoghi, ecc., che garantiscono agli altri.

Intanto scoppia la gobba. E' Mario Missiroli che uscendo dalla sabbia provoca una tempesta illuminata da lampi veri fatti da « Er Gelatina ». Missiroli arranca nella sabbia sui propri intrepidi baffi. Viene dal Teatro Stabile di Torino e va verso Damasco.

Porta sudando una pesantissima soma carica di velluti, che cerca di svendere ai bagnanti come tappeti tunisini.

Lisi Natoli — Interpretazione scorretta di Strindberg detto Cecov...

Leo — Infatti! Perché non usare direttamente il damasco, invece del velcalvo? Il damasco costa anche di più e lo sul tempo quindi rende di più svendendolo!

Mario Missiroli — (mentre Simone Carella gli spruzza ripetutamente sui suoi baffi l'acqua sporca del mare di Castelporziano) e mentre l'ascensore Nicolini gli monta in groppa per farsi fotografare) — A me m'ha rovinato la guerra e Franco Enriquez!

Simone Carella — Taci somaro! (conca che a spruzzare i sudici baffi). L'attività teatrale italiana viene gestita dal Ministero del Turismo (boh!) e Spettacolo con interventi che vengono di volta in volta chiamati contributi o sovvenzioni, che per statuto servono a uno scopo ben preciso, cioè quello di colmare i disavanzi di gestione delle compagnie. Il Ministero cioè non investe denaro pubblico affinché venga svolta una certa attività, nel nostro caso promozione culturale, ma interviene invece come organismo di salvataggio, che nei casi più macroscopici diventa un fatto economicamente scandaloso, e nei casi più microscopici, come la sperimentazione, diventa una specie di elemosiniera. E

non dimentichiamo che una fonte indiretta di finanziamento è rappresentata da quegli organismi che gestiscono il circuito teatrale. Parlo dell'ETI, l'ATER.

Leo — L'ATAC...

Simone Carella — Il Teatro Regionale Toscano.

Leo — Io da queste sigle non ho mai avuto niente, tranne qualche volta Montepulciano, Pistoia, due o tre volte Firenze in venti anni di attività!

Simone Carella — Per forza, perché questi circuiti sono appannaggio di alcune compagnie privilegiate. E non dimentichiamoci che altre fonti indirette di finanziamento sono i festivals, sempre appannaggio delle stesse compagnie.

Leo — Ma al limite, loro ti invitano anche. Un sacco di volte ci hanno invitato in questi festivalacci e circuitacci, però ti chiedono e ti offrono il prezzo politico, cioè ti danno due lire e loro si mettono il fiore all'occhiello e si mettono in «cul-turalmente» la coscienza a posto.

Ma perché non gestiamo insieme questi circuiti ecc.? poi voglio vedere se ci vengo o non ci vengo.

(Di colpo cade la notte sulla testa di «er Gelatina» fratturandosi una gamba a contatto del legno duro.

Entra Listz, questa volta in persona, e si siede alla chitarra).

Improvvisamente sbucca dalla sabbia come un verme il Valli, monta il somaro e fuggono insieme. L'ascensore Nicolini, sbalzato di sella, resta aggrappato al Campidoglio.

Simone Carella — (deluso dalla spazzatura del somaro gettando l'ultima manciata d'acqua fetida sul muso di Bartolucci e sul suo semi-freddo) — Leo, come tu dicevi ieri, bisogna scavalcare la precarietà e diventare artisti di ruolo.

Leo (impedendo a Perla di continuare a scureggiare sul ceffo di Luigi Squarzina truccato da Tolstoj) — Appunto! Dobbiamo avere la garanzia di poter lavorare su di noi in un arco di tempo ampio. — Così si supera anche la contraddizione del borderò.

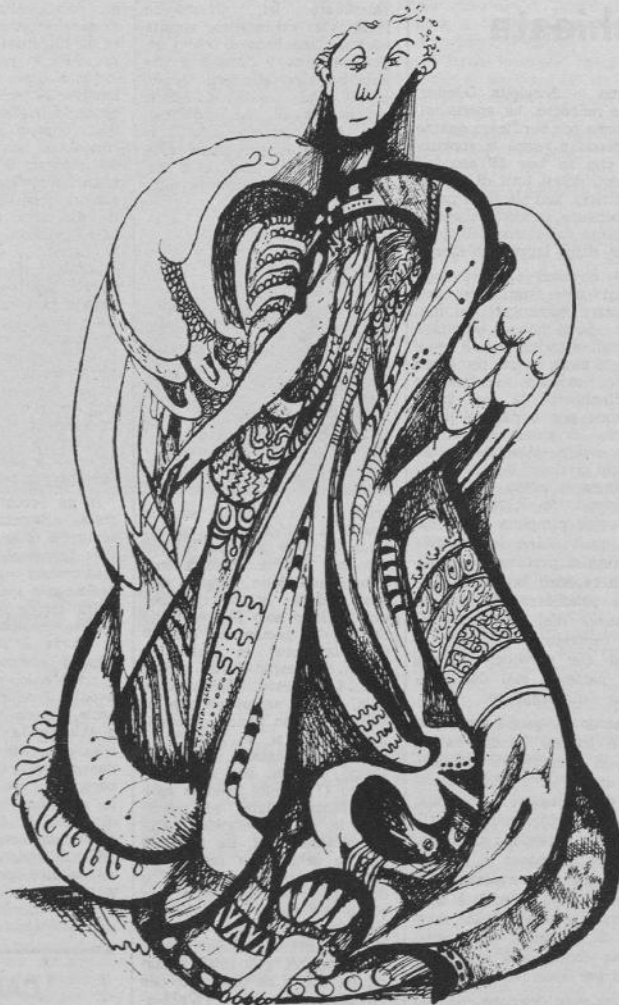
Lisi Natoli (impedendo a Leo di impedire a Perla di continuare con le sue scuregge) — C'è una preoccupazione da parte mia a proposito di una indicazione che considero giusta: il passaggio da uno stato di precari a uno stato di artisti di ruolo. Ecco, la preoccupazione è che si inseguano e si realizzino modelli sovietici che possono venire fuori anche attraverso formulazioni striscianti.

Leo, bisogna sempre mantenere e riaffermare il dovere da parte dell'Ente Coordinatore, si chiamerà esso Ministero o altro, di intervenire con strumenti di investimento, ma nello stesso tempo dobbiamo mantenere sempre le strade dell'autonomia, della libertà ideativa e operativa dell'artista.

L'intervento che segue è in verità il copione di un atto teatrale già recitato, una sera, intorno ad un tavolo di molte bottiglie ingombrato. Ogni riferimento alla realtà, quindi, è perfettamente lecito. Il protagonista occulto, come spesso accade, è il denaro, ovvero lo spazio vitale o la vita stessa di cui l'attività teatrale « giovane » eternamente difetta e languisce.

I dispensatori di spazio vitale sono sotto accusa, i loro metodi indagati voce per voce, le loro mosse future indovinate e respinte.

Per farla breve, ogni anno si assegnano soldi per produrre cultura e teatro; quest'anno le sovvenzioni statali sono state decurtate per tutti, ma in modo disuguale; sarebbe a dire che Romolo Valli si è beccato 60 milioni e gli altri 200 mila lire per spese di copertura e basta. Invitiamo chiunque abbia informazioni del genere a proseguire la documentazione, nonché il seguente testo, con preghiera di rappresentazione.



Leo — Ma io ho usato solo una parola di comodo. Di ruolo che significa? Che io devo essere garantito nella mia libertà. Io voglio trasformare la parola precarietà in libertà.

Lisi Natoli — Siamo d'accordo, perfetto del borderò.

Simone Carella — E se ci venissero contestate delle immagini di legittimità; cioè con quale tipo di legittimità andiamo ad avanzare queste proposte, bisogna dire che noi paghiamo gli stessi contributi che paga una altra compagnia, il che significa che siamo gravati delle stesse tasse di una compagnia che invece ha ben altri privilegi che non noi.

In effetti questo discorso ha una legittimità sotto tutti i punti di vista. Nessuno ci può dire: la Corte dei Conti deve venire a controllare.

1. Birro — Concretamente, secondo voi, come si deve prefigurare questo nuovo assetto che dovrà avere...

Lisi Natoli — Nessuna risposta.

Leo — E questo è il dibattito. Noi ci siamo riuniti qui da tre giorni. A queste parole sbucca dalla sabbia la testa di Grotowski in cerca di seminario, ma viene subito ricacciato sotto sabbia dal calcagno della Peragallo.

Leo — Noi ci siamo riuniti qui da tre giorni per lanciare una proposta di dibattito in forma teatrale.

FINE I TEMPO

Giuliano Cordovato (detto la prostata) — A voi gli altri tempi. Con preghiera di rappresentazione.

I disegni (1966) sono di Altan

MILANO - 35 Ospedali sotto inchiesta: nessun aborto dall'entrata in vigore della legge. Mentre continuano le code, i direttori sanitari dichiarano

Non c'è stata nessuna richiesta

Milano — Nicoletta Gandus, pretore milanese, ha aperto un'istruttoria per verificare quanto corrisponda a verità la supposizione che in ben 35 ospedali lombardi, dotati tutti di reparti di ostetricia, non sia stata praticata neppure un'interruzione di gravidanza dal giorno dell'applicazione della legge sull'aborto.

I 35 direttori sanitari degli ospedali sono stati convocati per essere interrogati dal magistrato. Se si dovesse accertare che negli ospedali non è stato praticato alcun aborto per «scelta» dei sanitari, scatterebbe immediatamente la loro incriminazione per omissione d'atti d'ufficio. La stessa accusa potrebbe essere estesa anche nei confronti di alcuni dirigenti dell'ente Regione: infatti, nello scorso gennaio, la Regione, dopo un'indagine compiuta per conoscere quali erano le effettive possibilità di praticare gli aborti negli ospedali lombardi, si limitò a pubblicare una lista di essi senza mai intervenire in modo concreto per sanare le carenze che avrebbero escluso buona parte di essi dall'applicazione della legge 194.

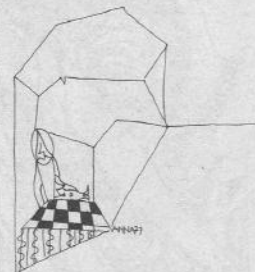
Partendo da queste considerazioni il pretore Gandus ha inviato un mandato di comparizione anche ad un alto funzionario della Regione Lombardia. Molti dei sanitari coinvolti nell'inchiesta si difendono affermando che la mancanza di interruzioni legali di gravidanza all'interno dei loro ospedali è dipesa esclusivamente dalla mancanza di domanda. Come dire, nessuna donna si è presentata da noi per abortire.

E' una giustificazione che contrasta decisamente con dati forniti da un'altra inchiesta svolta sempre nella regione lombarda, cioè che gli aborti clandestini in Lombardia sono aumentati ed attualmente sarebbero il doppio di quelli legali. Il boicottaggio di questi ospedali nei confronti dell'applicazione della legge, oltre a costringere quindi le donne ad interminabili attese nei pochi ospedali dove invece l'aborto è praticato (con conseguenze immaginabili, non ultima quella della scadenza dei termini consentiti) è da attribuirsi alle solite cause: mancanza di strutture adeguate, pressioni dall'alto sui medici favorevoli all'aborto con conseguente decimazione del personale non obiettore, lavaggio del cervello dei medici obiettori (rimasti padroni del campo) nei confronti di quelle donne che volessero abortire per convincerle a non farlo.

Razza padrona

Milano: ancora sulla vicenda della domestica sequestrata

La verità è quella che ha raccontato lei, Giuseppina D.M., la «domestica sepolta viva», come l'hanno subito soprannominata i giornali e che abbiamo riportato ieri. Questo è ciò che risulta già dalle prime indagini. La visita medica ha accertato, infatti, le percosse e le privazioni subite in questi 13 anni: le è stata trovata addirittura la cicatrice di una coltellata su una



spalla. I vicini hanno confermato le sue parole: usciva solo per fare la spesa e mai sola e più volte l'hanno sentita gridare. In carcere, per ora è finito solo Felice, figlio del legale, presso cui Giuseppina lavorava; la madre di lui è ricercata (è in vacanza). L'avvocato, Guido Murdolo, è stato semplicemente interrogato. Non l'hanno arrestato, perché si è giustificato dicendo di passare pochissimo tempo in casa per motivi di lavoro (!). Molte sono le cose che fanno allibire ed inorridire in questa vicenda. Alcune considerazioni. La prima è che lo schiavismo non è affatto una cosa scomparsa o da paesi sottosviluppati: in pieno 1979 ce lo ritroviamo dinanzi, addirittura in una città «emancipata» come Milano e per di più fatto passare, da chi lo ha praticato, per un'opera di carità («L'abbiamo raccolta, le abbiamo dato una casa e, adesso lei ci ripaghi così»).

La ragazza, poi, guarda caso viene prelevata dal sud e, come dicono i Murdolo, già l'averla tolta da là e portata nel «civilissimo nord» doveva considerarlo come un grosso favore; cosa importa se l'hanno sradicata dalla sua terra, come fosse un oggetto? Doveva essere loro grata, altro che denunciarli! Questa la mentalità della famiglia Murdolo. Ma che dire di quella di chi, interrogato il «signor avvocato» e sentite le sue «giustificazioni» non ha ritenuto di doverlo arrestare, come ha fatto col figlio e farà, appena possibile, con la moglie? Certo, l'avvocato lavora, della casa se ne occupa la moglie, ragion per cui, penalmente, risponderà la donna, non lui, che pur nel poco tempo passato in casa avrebbe dovuto rendersi conto delle condizioni di Giuseppina. I conti tornano.

«Che c'è di male? È mia»

Aperta a Torino l'istruttoria sulle vicende della donna seviziata secondo le indicazioni dei fumetti sado-masochisti

Questa volta invece di un fotomontaggio a lieto fine, il giovane protagonista, un operaio di 26 anni, 20 giorni fa ha scelto come canovaccio per lo spettacolo la tipica trama di un fumetto sadico-ero(l)ico. Lei, 17 anni, un figlio di 7 mesi avuto da «lui». Alternavano periodi di convivenza con periodi a casa dei rispettivi genitori. Una sera «lui» la porta in un bosco vicino a Cirié (Torino), posa il bambino in terra e la tortura secondo le migliori regole: legata mani e piedi ad un albero, la frusta con una corda annodata, poi le brucia il seno con la sigaretta, la sevizia con un tubo di gomma e poi la violenta. Finito il tutto, dopo averla portata a casa (perché desse da mangiare al figlio) la accompagna all'ospedale, poi cambia idea e la riporta indietro preoccupato che vada a fare la denuncia. In seguito ad una scenata davanti alla casa dei genitori di lei, i Carabinieri si mettono a cercarlo. Viene trovato due giorni dopo, mentre è andato a controllare la ragazza che si stava facendo medicare in uno studio medico. Interrogato dice: «Che c'è di male? S. è mia!». Il giudice ha deciso per la perizia psichiatrica.

In un vecchio film con Manfredi, «Straziami, ma di baci saziami», i due protagonisti vivono, a parole, nel mondo dei fotomontaggi rosa, finché l'incantesimo non viene rotto dal sospetto atroce di un tradimento di lei. Nel caso di Cirié invece la storia è tratta dai pornofumetti sadico-masochisti; non è complicata, ma lineare, quasi banale. Traducendola nella vita reale, l'uomo ha mantenuto un'aggiacchiata lucidità: il bambino deve mangiare, quindi la donna deve essere ricondotta a casa per cena. L'eroe conclude la vicenda dicendo: «Che c'è di male? S. è mia!», ma nei giorni seguenti cerca di impedirle di andare dalla polizia o dal medico, perché sa che, nonostante le sue affermazioni di possesso legittimo, perlomeno per la legge dello Stato, c'è

«qualcosa di male» in quello che ha fatto. Della donna non si preoccupa minimamente. Ma che rapporto c'è tra un episodio come questo ed i fumetti che l'uomo leggeva? Ci siamo ritrovate a parlare di alcuni fatti che ci sono capitati con dei bambini: una raccontava: «Non voglio che mio figlio legga di queste cose. Una volta, quando aveva solo quattro anni e mezzo, dopo aver visto «La ragazza dell'autostrada» in televisione, se l'è presa con una sedia, dicendo che era una donna; e la menava di santa ragione». Ad un'altra è capitato di vedere un bambino di circa cinque anni in un treno per Reggio, che si avventava contro la madre, dicendogli: «Sei mia! Ti picchio». Lei, senza scomporsi gli ha dato un buffetto e gli ha detto che vedeva troppa TV. Il possesso, è mia/o, le stesse parole a volte pronunciate dai genitori che malmenano i figli. Se è mia, la difendo ma la uccido. Ci siamo dette che probabilmente se fossero stati sposati, se lei avesse portato il «suo» nome, la violenza si sarebbe svolta tra le mura di casa, invece che in un

bosco; insomma che la scelta dello scenario si deve adattare alla fantasia specifica.

Censura dei fumetti? Galera per lui? Le fantasie sul possesso ci sono con o senza fumetti e film, ma questi ultimi ne accrescono sicuramente la legittimità, la normalità, il senso di realtà. Potremmo parlare per ore di censura, discutendo su Toni Negri e la libertà di stampa, ma non ne vorremmo a capo. E la rieducazione? Ci vorranno secoli per una cosa del genere, e poi, è meglio della censura, visto che anch'essa stabilisce quali sono i criteri morali secondo cui si deve o non si deve agire? Vogliamo una guerra mondiale come sfogo? Ci restano sempre la passività e l'impotenza, oppure la difesa. Quest'uomo verrà classificato come criminale, matto o si dirà che era in preda ad un raptus che non si ripeterà più. Ma tutto ciò non scalfisce, non sembra intaccare la violenza insita nei rapporti; per ora, raramente e con difficoltà siamo riuscite solo a difenderci, a bloccare alcuni episodi sul nascere.



CALCIO AMORE E PANINI

Gioia e tripudio! Il dott. Campini, psicologo a seguito della squadra di calcio del Torino, ha smentito su basi scientifiche la diceria secondo cui fare all'amore debilita, ed è quindi da evitarsi dopo il mercoledì se si vuol rendere alla partita della domenica.

L'atto sessuale richiede infatti solo 7-8 calorie al minuto, una sciocchezza, che può essere recuperata con un buon panino. Il problema è quello della deconcentrazione che può causare. Sono quindi consigliati rapporti con le mogli, che non essendo più una novità non scambussolano l'animo e non creano lo stress della prestazione!

Un comunicato di Pompeo Magno su di un articolo di "Repubblica": «Il gay invade il paese della lupara»

Vogliamo tutelare il diritto alla corretta informazione che pare sia affidata alle mani di svagati, e, purtroppo non sessualmente ma professionalmente, signori, sommersi dalla proterditaria estiva repressa. Per questo motivo denunciemo il giornale la Repubblica per l'articolo di Paolo Guzzanti, «Il gay invade il paese della lupara», che continua scientemente a manipolare i suoi lettori agitando spettri di devianze eversive e che rivela, nelle sue reiterate citazioni a sproposito del Movimento femminista romano di via Pompeo Magno (collettivo sorto nel 1971!), un odio che nasce solo dalla ignoranza e dalla paura. E non è il solo perché, nel mondo maschile, questa solidarietà fra done, che sta nascendo anche come lesbismo, è temuta ed esorcizzata, in quanto vista come perdita di antichi

privilegi e come attacco ai maschi, mentre per noi donne è profondo desiderio di esistenza e di vita autonoma.

Questa volta ci confondono con il gruppo dell'Erba Voglio, che è notoriamente una associazione culturale, del tutto autonoma, e che si occupa di educazione alternativa.

L'ex-scribacchino del Giornale di Calabria poco si cura di sapere e cialtronescamente infila ignoranza su ignoranza.

Sia chiaro, pretendiamo la pubblicazione di questo nostro comunicato non perché offeso, tutt'altro, dall'essere definite lesbiche, che ci sembra parola bellissima, ma dalla diroia sinformazione, dalla stolida presunzione di chi fa notizia e quindi «cultura», si fa per dire!

Movimento femminista romano via Pompeo Magno 94

ETA, l'autocritica e la delazione

Dieci giorni fa, circa l'ETA politica militare annuncia di aver aderito al progetto di Statuto Autonomo dei Paesi Baschi stilato dal governo e dai partiti baschi legittimi. Con questa mossa l'ETA entra per la prima volta in una logica di patto costituzionale e riconosce — in forma esplicita — le possibilità di una coesistenza col governo spagnolo. Contatti diretti tra militanti dell'ETA e del governo hanno così luogo.

Poi il colpo di scena, drammatico, assurdo: esplodono le bombe in due stazioni e all'aeroporto di Madrid, i morti sono 8 i feriti sono 100, una strage. Il giorno dopo, incredibile, arriva la rivendicazione: è l'ETA politica militare. Perché? L'interrogativo rimane sospeso né a fuggire è sufficiente la denuncia che dirigenti dell'ETA fanno giungere a Libération: loro avevano avvisato un'ora prima la polizia, ma il governatore di Madrid ha deciso di lasciare che esplodesero. Facevano proprio al caso suo e a quello di tutta la destra spagnola. L'ETA aggiunge « pensavamo che le forze politiche spagnole fossero unanimi sul problema basco, ci siamo sbagliati ».

Poi, dopo una prevedibile discussione interna intensissima, l'ultimo comunicato, giovedì. In esso vanno notati tre punti salienti che si accompagnano all'espressione del « rincrescimento » per le vittime delle proprie bombe. Nel primo punto l'ETA dichiara di essersi ormai resa conto che il governo era ormai in grado di gestire a proprio vantaggio l'attività armata dell'ETA stessa.

È un'ammisione clamorosa che, se appena approfondita un poco e svincolata da riferimenti troppo legati all'episodio appena avvenuto — così paradossale e tragico — potrebbe portare a implicazioni teoriche (e non solo tattiche) di non poco conto.

Con secondo punto l'ETA dichiara, di conseguenza, la fine della campagna di lotta armata in atto. Col terzo punto l'ETA, con indubbio coraggio, politico, fa una dichiarazione di quelle che in bocca ai « dissidenti » della lotta armata vengono di solito qualificate di « delazione ». Essa informa cioè di tre cariche di esplosivo — probabilmente radiocomandate — piazzate nel deposito bagagli di una stazione ferroviaria e nelle strade di due cittadine spagnole. Facendo questo l'ETA accetta di pagare il prezzo politico dell'impopolarità — gli obiettivi di queste esplosioni, se fossero avvenute erano sicuramente tra i più indifendibili — e della pubblica ammissione di un clamoroso e drammatico errore. Ne guadagna però in chiarezza e onestà politica.

Il che — sulla scena europea della lotta armata — è una pur piccola, ma non meno apprezzabile, novità politica.

C. P.



Quella banda armata denominata DC

4 agosto 1974. La logica dell'omicidio come sistema di governo esprime il meglio di sé: il massacro indiscriminato su un treno a conclusione della stagione inaugurata in piazza Fontana 5 anni prima. Oggi, nonostante i nuovi squilibri di governo, le rievocazioni saranno stereotipe, avranno il sapore di muffa delle cose archiviate perché scomode, rispolverate giusto un attimo per i lamenti da anniversario. Avranno il sapore che durante altri 5 anni da allora a oggi, le intese di regime fra DC e PCI hanno imposto. Si parlerà di trame nere ormai sventate e al più di oscure connivenze in « certi ambienti del palazzo » non meglio identificati e rivissuti solo come memorie.

È la teoria della mela marcia nel sacco immacolato delle istituzioni democratiche, un lenzuolo tanto pietoso quanto liso, stesso sulle peggiori magagne omicide del regime perché sia chiara alla gente che collaborare con la DC dei Sindona non è reato ma impresa meritoria, condotta a nome delle masse e del loro farsi Stato.

Sindona, la sua loggia massonica dai mille intrighi nominata e mai colpita, le cosche irraggiungibili del potere padronale e quelle annidate nei corpi separati, negli affari riservati dei servizi di sicurezza, nella polizia mai epurata, nella magistratura mai riformata, nelle centrali politiche democristiane mai colpite e in quelle neofasciste riciclate dopo di allora

con una pioggia di assoluzioni giudiziarie, fino alla nuova operatività dei NAR e dell'MRP, tenuti oggi in orbita frenata, in attesa di tempi più virili, come negli anni '50 e '60 si coltivavano in terra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale. Questo terrorismo di allora non ha avuto né volto né storia, non è stato bollato da appelli alle masse perché si facessero parte in causa contro i cervelli pensanti delle stragi, è un terrorismo negato, che non ha provocato né leggi di polizia né superinchieste, che non popola carceri speciali di generali e ministri ma che rinvolve, nasconde e premia le sue direzioni strategiche e le sue colonne. Il compromesso politico, di storico ha se non altro questo: aver fatto da palo al primo terrorismo durante anni di inchieste fallite, di responsabilità altissime sfacciatamente coperte benché evidenti, di eversione ministeriale spacciata per vocazione all'ordine democratico. Sono le responsabilità pesanti di chi, come il PCI, giorno dopo giorno ha combattuto e soffocato con impegno le contro inchieste democratiche come quelle di Lotta Continua che per mesi, a due anni dall'Italicus e in clima di grandi baratti governativi, si addentrò nell'entroterra della strage risalendo, certo parzialmente ma con rigore la catena delle complicità, a partire alle imprese di una cellula terroristica di poliziotti, perfettamente compartimentata e organizzata nella clandestinità delle istitu-

zioni e quasi confessa di partecipazione diretta al massacro.

Forse, venisse a capo allora sarebbe stato facile, prima dei 5 anni di un'istruttoria fallimentare che concluderà con un processo (ma quando?) il capitolo Italicus sul modello giudiziario di Catanzaro e di Brescia, con un generale « non luogo a procedere » per i veri responsabili. Sarebbe stato facile « tecnicamente », ma c'era da pagare lo scotto politico della contrapposizione alla banda armata denominata DC, che proclamava di « non lasciarsi processare nelle piazze ». È stata fatta una scelta reticente o connivente, ed è stato pagato un prezzo altissimo, pagato da tutti: è stato legittimato un altro terrorismo. Fin quando centinaia di migliaia di lavoratori e di giovani hanno potuto coprire di insulti e di promesse a buon rendere i governanti schierati sul palco, ai funerali dell'Italicus e di Brescia, quel terrorismo è rimasto inchiodato al rango di spettatore impotente, una protesta rumorosa ma stracciana, sporadica e illusa. Assolta la DC, confuse le carte sulle centrali della reazione antoperaia giubilato e negato quel primo grande terrorismo, si è aperta la strada ai vendicatori e alla loro guerra privata a tutto e tutti in nome delle masse che devono farsi antistato.

Zumeth

Torino,
Coppa Europea
di atletica
leggera

Un'occasione per eludere il problema

Sabato e domenica allo stadio comunale di Torino si svolgerà la finale di Coppa Europa di atletica leggera.

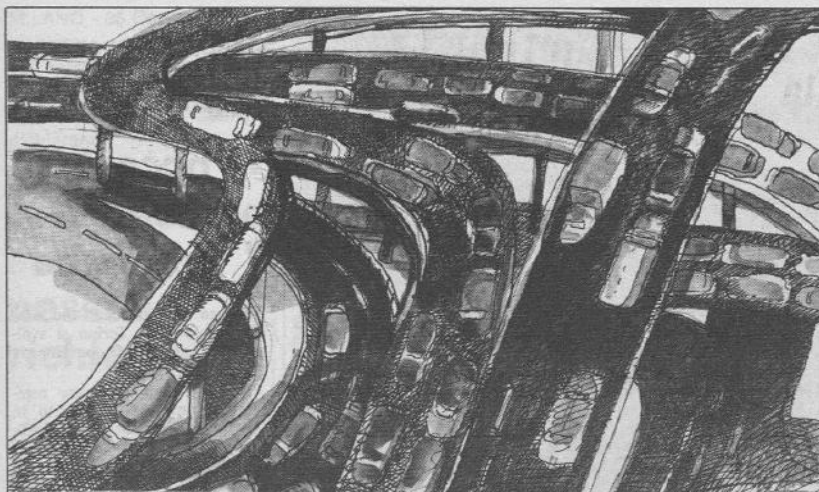
L'Italia in quanto paese ospitante è ammessa di diritto in questa competizione che vede scendere in campo le formazioni maschili e femminili più forti del continente. Ma le possibilità di ben figurare della squadra nazionale sono estremamente limitate.

L'equipe italiana si presenta con i soliti e ultracompresi Pietro Mennea e Sara Simeoni con l'obiettivo di non finire all'ottavo e ultimo posto. In campo maschile si punta a battere la Jugoslavia, e l'atletica femminile nostrana,

non può rincorrere nemmeno questa speranza.

In occasioni come queste, che evidenziano la scarsa diffusione della pratica sportiva ognuno a seconda della sua collocazione nella macchina del potere, trova una scappatoia per eludere il problema. Così i dirigenti sportivi, non volendo prendere atto della strada suicida in cui hanno spinto l'atletica, fanno lunghe dissertazioni su que « nobile » italiano che 16 anni fa ideò la Coppa Europa e che, poveretto lui, per una morte prematura non è riuscito a vedere i campioni che solo ora si svolgono in Italia. Più realisti appaiono invece gli uomini politici: il sindacato comunista di Torino, in una intervista, sottolinea come la sua città, ospitando i giochi, « abbia conservato un proprio volto umano e sociale — nonostante — i continui attacchi inferti dal terrorismo ». Ma non finisce qui (sic!), il primo cittadino dopo aver calcolato che a Torino i giovani, al di sotto dei 14 anni nel '78, per atti vandalici contro il patrimonio pubblico, hanno arrecato un danno di oltre un miliardo, dichiara che questi soldi così turpemente sottratti alla comunità, lui li avrebbe investiti nella edilizia sportiva. E così i giovani torinesi non disponendo di spazi in cui muoversi, per il fatto che magari giocano a pallone per le strade e rompono con una pallonata qualche vetrina, non solo sono condannabili e pertanto vanno criminalizzati, ma alla fine sono anche responsabili dell'inadeguatezza delle strutture sportive torinesi.

In questa cornice la Germania dell'Est e l'Unione Sovietica si apprestano a fare man bassa del medagliere europeo, portando la capillare e scientifica organizzazione sportiva, qualche cofanetto di armoni anabolizzanti e una maglietta con la scritta « Adiosas ».



ULTIMI CONSIGLI PRIMA DELLE VACANZE

Prima di andare al mare ricordati di non dimenticare i bagni antinucleari i bagni minerali i bagni turchi i bagni accanto al Bagno Sottufficiali e soprattutto i bagni penali ricordati pure dei poeti ultimi clandestini girovaghi parassiti attivamente ricercati perché senz'altro colpevoli a causa dei vergognosi rossori se sorpresi a scrivere due versi su un foglietto quadrettato e imbrattato certamente colpevoli per i loro desideri elementari colpevoli di ovvietà di sazietà di riso colpevoli di felicità di incertezza colpevoli di avere un cuore a prova di proiettile e il tascapane pieno di parole improprie di coralli elastici perline pieghevoli annunci scaduti confessioni a futura memoria flauti caramellati ricordi fulminati e via dicendo ricordati dei poeti dunque primo che loro si ricordano di te in questi tempi difficili è bene avere qualcuno di cui diffidare diffida dei poeti dunque questa razza equivoca e anguiforme fatta di delatori nati pronta a confessare l'inconfessabile in anticipo pur di sfuggire ai dolori della carne ricordati di questo guardati intorno e annota tutto.

Paolo S.

SONO DA ANNI AFFETTO DA UNA FAME SMISURATA

Gentile redazione di Lotta Continua,

sono venuto a conoscenza del vostro ampio interesse sulla fame nel mondo, e per questo vi vorrei porre di fronte al mio da lungo tempo irrisolto problema. Sono da anni affetto da una fame smisurata e, nonostante ciò, da anni mi accontento di insulsi spuntini che nulla valgono a placare la mia cloaca sine fundo. Mi nutrii nel '76 di un pasto composto da organizzazione comunista con contorno di Jeans Wrangler scampanati. Numerosi medici da me frequentati visto il mio progressivo e costante deperimento organico mi consigliarono un'insalata di: personale è politico, con i rapporti alternativi tra compagne, con cui sostituire la mia precedente dieta ritenuta carente di vitamine.

Dopo un primo periodo felice di miglioramento, cominciai la mia nascosta, inarrestabile rotta di «Topolino» tagliato al 30% con la stampa alternativa, digeribile dal mio organismo con facilità estrema.

Nonostante i primi sospetti dei compagni, riuscivo a svoltare le sempre più frequenti analisi, mediante il rilevante ingerimento di abbigliamento Levis e di numerosi «cazzi e cioè». Di lì mi sono iscritto al

sempre più espanso club cultuario «la fantasia al potere».

Non voglio negare di aver passato tre mesi di onorevole sazietà, ma dopo tutto questo status di molle appagamento dei sensi, doveti adattarmi a tutto. Inghiotti guru indiani, divenni membro dei ragazzi coca cola saturday night non mi mise che appetenza. H. Hesse e C. Castaneda, non furono per me che dolci antipasti, confessi di aver divorato intere annate di «Lotta Continua» accuratamente conservate negli anni...

Ma sono anni che aspetto trepidamente ed ansioso, fine di ogni mia tribolazione la vendita di Superideologia che ponga termine a delusioni, insicurezze sensi di colpa, frustrazioni di una vita difficile oscura per inserirmi nella posizione più che gratificante dei nutriti garantiti.

Saluti a bocca aperta da Silvia.

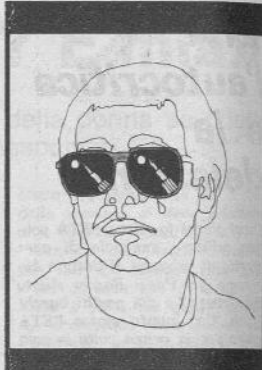
STRAVOLGIAMOCI A S. MARIA

Sono a Santa Maria in Trastevere e ho fumato uno spinello (tutto solo) e mi sono messo a guardare le statue che sovrastano la facciata della chiesa (romanica con nonsoché di bizantino?) Queste statue sono tutte putride e con atteggiamenti esortanti ad imboccare la strada del pentimento e delle pentecoste.

Ho pensato di farle saltare. L'ho solo pensato, perché ho le manine troppo delicate e quindi non oserei mai farlo. Ma poi ho pensato: «e se lo avessi fatto cosa ne avreste pensato voi?» Sono sicuro che essendo «voi» tanti individui i pareri sarebbero i più vari e discordi. Mi rivolgo a quelli che giudicherebbero la cosa negativa e a quelli che si esalterebbero della cosa positiva (e molto in).

Perché la cosa sarebbe così come sarebbe e come è. Come il fatto che un camion ammazza 15 persone in un incidente, mentre qualcuno si fa una pipì in un motel poco più avanti, mentre un altro scrive una lettera (chissà perché!) a «Lotta Continua».

Un anonimo con il suo pugnello chiuso.



MENTRE IL COMUNE ORGANIZZA SPETTACOLI

Napoli 13, luglio — Da alcuni giorni anche gli operai della Neofond e della Fiat sono scesi in piazza per risolvere la loro vertenza.

I giorni 4, 5 e 6 luglio nella zona industriale della città (S. Giovanni - Gianturco) i compagni hanno effettuato blocchi stradali paralizzando così il traffico di tutta la zona industriale del porto che ha come sua uscita più trafficata proprio quella di S. Giovanni; inoltre hanno anche causato l'inta-

samente del raccordo d'uscita delle autostrade e la linea della Circumvesuviana. L'intervento della polizia si è avuto solo il primo giorno di blocco e si è quasi rischiesta una carica contribuendo così a mantenere la tensione già creata a causa della provocazione effettuata dai teleoperatori di un canale televisivo privato (CRT 34) i quali hanno creato una situazione di ostilità, poi risolta, nei confronti dei compagni della zona che intendevano scattare fotografie. Inoltre vi sono state in città altre proteste contro la giunta comunale da parte dei senza tetto che occupano un albergo a cui l'Enel ha sospeso l'erogazione di elettricità. Tutto ciò mentre il comune tenta di dare un'immagine turistica alla città organizzando ogni giorno spettacoli musicali e teatrali gratuiti o quasi.

Le foto si riferiscono a vari momenti del blocco.

Un treno carico, carico di...

Il racconto di un viaggio in treno con una suora, un C.L., una donna rotondetta, un poliziotto che si mette a parlare

SPETTACOLI

CIAO compagni, anche quest'anno vi mando la mia disponibilità a fare spettacoli. È uno spettacolo di canzoni dove lavoro sulla voce in maniera piuttosto ricercata, con testi piuttosto brutali, e concisi, su scale piuttosto alterate. Della tradizione popolare mi resta più che altro un certo gusto per le dissonanze, i ritmi zoppi, la lingua concreta dei testi. Tuttavia lo spettacolo vuole restare tale, non si affossa in una ricerca puramente formale, vuole essere gustoso, politicamente didascalico (a modo suo), cerca anche la gioia ed il rito collettivo. Se agli organizzatori va, ho spunti per organizzare insieme a loro parate, giochi di strada, pupazzoni di casta pesta, azioni e varie cosine sfiziose per uscire dall'angustia del palcoscenico e prendersi il posto e la gente. Che sia lo spettacolo di una sera o un lavoro di alcuni giorni, comunque il prezzo è sulle 100 mila lire. Oltre a ciò chiedo però da mangiare, da dormire e la benzina da Firenze. Mi chiamo Marco Geronimi e il mio telefono è 055-709650.

STIAMO organizzando una festa per il 5 agosto per la Schiavonia. La sera, concerto con Franco Trincato, Mottola provincia di Taranto. Organizzati dal collettivo cultura e ricerca aperta.

PER Marco sedicenne gay: mi chiamo Nicoletta e sono una compagna di lavoro di Roma, non ho telefono, fammi sapere se ti va, come facciamo a contattarci. Ciao rispondi con annuncio in nazionale.

CLAUDIO infermiere di Trieste a cui da fastidio definirsi compagno perché è ora di vivere di gioia e non di ricordi, cerca una stanza spaziosa dal 1 settembre dove vivere con altri amici, poeti, compagni studenti, e ragazzi: a Firenze possibilmente nel centro storico, tel. 055-286364.

CERCO URGENTEMENTE compagno a per andare in Germania per il 2-3 di agosto oppure contribuisca a pagare spese di viaggio in auto a chiunque vada da quelle parti. Rispondete a Iacopucci Giovanni, via Taormina 16, Villalba di Guidonia prov. di Roma, int. 13 P/A, oppure telefonate alla cognata al numero 0774-21806.

PER ALESSANDRA della provincia di Roma, ho 26 anni, suono e sono molto interessato a tutto ciò che riguarda la musica, specialmente per quel che riguarda la possibilità di comunicare suonando. Se vuoi comunicare con me mi trovo fino al 6 agosto

Milano-Lecce. Fa un caldo atroce. Il vagone è pieno di famiglie che vanno al mare, di soldati di leva in licenza, di emigrati che tornano, di monache. Ce n'è una nel mio scompartimento, è giovane, carina e andrà a fare la missionaria in Africa. Di fronte a lei, una ragazza pienotta si sventola con le tette un po' cascanti di Brigitte Bardot che prende il sole dalla copertina di *Novelle 2000*, e si meraviglia che la suora non soffra, il caldo malgrado la tonaca. Potenza dello Spirito Santo. Una signora amabile sotto tutti i punti di vista dice che non capisce le suone di clausura, ma le missionarie, oh le missionarie... Certi — dice la ragazza rotonda — fare del bene agli altri è la cosa più bella che ci sia.

— Dicono che le suore di clausura siano i parafulmini dell'umanità — dice la signora amabile. Un po' seccata per il fatto di essere stata interrotta, ma lei personalmente non capisce cosa voglia dire. Neanche io, mi dico tra me e me. Mi viene in mente Franklin che inalbera un aquilone costruito con la biancheria intima di una suora di clausura, macché. Interviene un ragazzo magro che fa il pendolare tra Bologna e Cesena da cinque anni ed è, lo afferma con orgoglio, militante di Comunione e Liberazione da nove anni. Lui andrà in Polonia e farà un pellegrinaggio a piedi da Varsavia ad un posto con un nome strano.

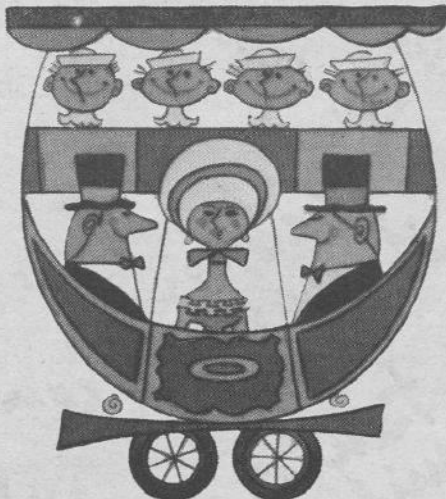
Pare sia molto a la page. Mi immergo nella lettura del fumetto su Moro di Metropoli, edizione censurata. Che uomo quel Blasco: «Presidente, la situazione è precipitata». Moro: «Me l'aspettavo». Blasco: «È difficile dare la morte. Ma sono le leggi della guerra». «Il resto è silenzio». Rieccoci con essere o non essere. Mah, c'è del marcio...

Il treno si ferma in continuazione. Il ciellino è un po' nervoso. Si spenzola fuori del finestrino: insomma è verde, è verde lo vedete, perché siamo fermi! Si rivolge a noi l'unica spiegazione è che siamo in Italia. Cascasse almeno, così si farebbe il fiato per il pellegrinaggio, tornando a casa a piedi.

Guardo il ragazzo che è seduto di fronte a me. Mi sorride. È alto con grandi occhi azzurri, jeans e maglietta. Legge indifferente Albi dell'Intrepido e del Monello. Me ne porge uno con premura. Lo accetto volentieri, deponendo Metropoli senza rimpianti.

Forse è un soldato di leva che torna a casa, è timido e gentile.

Stazione di Cesena. La signora amabile sotto tutti i punti di vista, la suora e il ciellino scendono. Deo Gratias. La ragazza rotonda attacca bottone con il mio amico dagli occhi azzurri. Dio quanto parla questa. Non è tanto rotonda però, è quadrata invece: lavora a Milano, non si sposerà fino a 25 anni, ma stringerà amicizie con uomini eleganti e rispettosi che non dicano parolece e soprattutto non tocchino. Il mio mili-



tare di leva sorride comprensivo e ci offre Marlboro. Anche lui torna al sud a trovare i parenti, però non è un militare di leva, è un sottufficiale dei carabinieri del nucleo operativo di Bergamo. Prima si occupa di trasferimento dei detenuti. Con la macchina sì, ma con il furgone blindato era tremendo: le cattive vibrazioni, il caldo! Gli chiedo se durante il trasporto i detenuti sono ammanettati. Certo. E se devono pisciare? Secondo il regolamento le manette non andrebbero tolte ma lui una mano gliela libera. Interviene la ragazza rotonda: — E se ne approfittano? —

Chissà a cosa sta pensando questa santarellina. Il ragazzo scride, racconta di una volta che stava traducendo un detenuto in attesa di giudizio da Catanzaro a Roma: mentre a pisciare era andato il suo collega, il detenuto è scappato. Lui se ne è accorto quando era troppo tardi. Meno male. Allora gli ha sparato con la machine-pistole — ah ecco — e l'ha preso ad una gamba. Una telefonata al magistrato e tutto è andato a posto. «Ma come», gli dico, «spari addosso ad un ammanettato che scappa?». «Devo farlo, è un detenuto». In un accesso di sano garantismo socialista: «e se poi risultasse innocente?».

Sgrana gli occhi ingenui. Non riesce a divertirmi antipatico. Insisto: «dimmi un po', se in macchina sono distratto e non mi fermo ad un alt, tu mi spari?».

Si stringe nelle spalle e allarga le braccia. Interviene in suo aiuto la ragazza rotonda: «prima sparano alle gomme, vero?».

Lui: «certo, sennò i primi ad andarci di mezzo siamo noi».

I secondi direi, e poi non è detto. Lo interrogo un po'. Guadagna 510.000 lire al mese, ma presto ci sarà l'aumento. Gira in borghese, ha grandi soddisfazioni, la più grande delle quali consiste nel conflitto a fuoco. Una volta a Roma l'hanno colpito ad una coscia. Un suo collega sardo — dice — è favoloso. Si sdraia

dietro una macchina, spara, beve un sorso di brandy, spara ancora, poi butta la bottiglia e spara pure a quella. Si allenano tutte le settimane con la pistola, il mitra e la carabina. Bersaglio fisso e mobile. La politica non gli interessa: ha votato scheda bianca. Non conosce la legge Reale e in ogni caso non gliene importa. Dice che l'Italia è sempre stata e sarà sempre un Far-West. Non ha neanche una grande fiducia nella Giustizia, sa benissimo che i pezzi grossi restano sempre impuniti. Parla con distacco anche del povero appuntato della sua caserma, ucciso mentre portava il figlio dal dottore. Forse pensa che a lui non sarebbe successo, perché è più svelto. Tutto sommato c'è qualcosa che non quadra in questo bambolone dagli occhi azzurri che legge il Monello, è cortese, non si arrabbia per il sudore che scorre a fiumi mentre il treno si ferma in continuazione, e serve delle Istituzioni nelle quali non crede affatto. Alla fine capisco. La fortuna sua e della sua squadra — dice — è quella di avere un capitano in gamba, che li capisce, va a cena e a divertirsi fuori con loro, li copre se per caso sgarrano un po', e soprattutto ha una mira infallibile.

«Una volta ho lanciato in aria una lattina di birra e il mio capitano l'ha colpita a volo con una Beretta calibro 9 a canna corta!» afferma entusiasta. Deve essere veramente bello avere un capo così. Penso ai brigatisti rossi. Chissà se anch'essi depositano le loro coscienze nelle mani di qualche comandante Blasco: «È nostro compito dare un'indicazione strategica che sintetizzi la potenza offensiva della lotta di massa. Quindi domani azzopperemo Tali dei Tali».

No, è troppo complicato, il mio bambolone non capirebbe. Oppure capirebbe solo la parte operativa del messaggio. Già, e i brigatisti invece? San Vito Lanciano, sono arrivato; abbandonano al loro destino la ragazza rotonda e il carabiniere biondo e di gentile aspetto.

A. S.

al 049-663963, ciao Gero. **PER SETTE** di Rotondetta, metti in contatto con Pino di Mottola urgentemente.

AVVISI AI COMPAGNI

TRASPORTI e traslochi compagni eseguono dentro e fuori Roma: tel. 06-5221905. Preferibilmente la mattina presto. **CERCO** nei primi 15 giorni di agosto posto per dormire a Milano presso compagni per due o tre giorni, urgente telefonare ad Antonio di Roma ore pranzo 06-5407798.

NUCLEARE

NISEMI provincia di Caltanissetta. Nella fascia costiera meridionale della Sicilia verrà con molta probabilità installata una centrale nucleare Candu. Contro la centrale per l'utilizzo dell'acqua e del sole come fonte energetica domenica 5 agosto in piazza Vittorio Emanuele, mobilitazione antinucleare con mostra e controinformazione dalle ore 19 alle ore 22. La mostra è disponibile per i compagni dei paesi vicini che volessero utilizzarla.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

BOLOGNA. È uscito «Lotta di classe» giornale operaio del Collettivo Liebknecht di LC. In vendita al «Picchio» e al «Onagro». Costa solo lire 100. Lotte spontanee, notizie dalle piccole fabbriche: notizie indiscrete, ciò che si muove nei sotterranei della pacifica Zangheropoli.

PERSONALI

SONO un compagno di 29 anni, sono molto solo ho bisogno di compagni di Forlì o della Romagna con cui parlare, persone che come minimo disprezzano il denaro e questa società... Troppo spesso infatti sono arrivato a porre come alternativa il pensiero di diventare un missionario o un Brigatista Rosso. Scrivere a Silver, casella postale 244 - 47100 Forlì.

PER Marco scrivimi: Giorgio Di Costanzo, via S. Giorgio 38 - Testaccio d'Ischia (Napoli).

RINGRAZIO Girino per il coraggio che ha avuto; spero che sia servito ad altre persone oltre che a me. Ciao Adriana.

MILANO. È paranoia, ti ho conosciuta a S. Martino della Battaglia e so solo che sei nata il 1 marzo. Nella cascina di tua zia, ho preso il cappello di paglia a cui sono affezionata come te al sacco a pelo. Fatti viva, mi trovi allo 06-6232373. Angelo (nato il 2 maggio).

C'est l'argent qui fait la guerre



abbiamo provato a trovare uno slogan...

manca
trenta milioni
per la scuola
reale

come
trenta milioni
entro agosto

sono il più bel
giornale che ci sia
ma ho bisogno
di trenta milioni
per non abbattere

è impossibile muo-
tere il mare con un
secchiello... è possibi-
le che L.C. esca an-
cora dopo agosto
con trenta milioni
subito

ebb
ma si
possono

... alla fine abbiamo
deciso che ci servono

30 milioni entro agosto

Usate vaglia telegrafico intestato a:
Lotta Continua, Via dei Magazzini Generali, 32, ROMA